

# “The Pink Wall” contro i muri e i confini

**L'**esecuzione integrale di “The Pink Wall”, celeberrima opera dei Pink Floyd, ci ha incuriosito prima di tutto come impresa: un gruppo di attori (Circolo La Zonta), di musicisti (Tac Tus Rosa) la corale Share Academy e un coro di ragazzi, studenti dell'I.C.2 “Fusinato” di Schio, con tanto entusiasmo unito a un po' di incoscienza, a tanta passione e convinzione, a indubbe capacità che meritatamente dovevano uscir fuori, è pienamente riuscito nell'impresa.

Sabato 15 ottobre l'Astra ha ospitato l'opera, narrante la storia di Pink, stanca rockstar che a causa di traumi subiti arriva a costruirsi un muro mentale e a isolarsi in un delirio di onnipotenza. Ma a un certo punto le figure di rilievo della sua vita lo “processano” e lo fanno riflettere, fino a portarlo ad abbattere il muro di incomunicabilità che si era costruito. Argo-



mento non semplice e nemmeno di facile comprensione, risolto però con una bella trovata: a fianco dell'esecuzione integrale dell'opera, gli attori recitanti hanno tradotto i testi in tempo reale, spiegando così al pubblico la storia e i contenuti.

Perché il lavoro è riuscito in pieno? Per l'originalità, per la qualità della recitazione (ottimo il protagonista, Giampiero Pozza), per la professionalità dei musicisti, per i cantanti (splendida la voce di Claudia Valtoni), per le scene e i costumi, per l'inserimento ragionato e calibrato dei ragazzi, chiamati ad abbattere i muri di incomunicabilità oggi legati anche ai social.

Pochi spettacoli hanno centrato così bene l'argomento “di confine” voluto dall'assessorato alla cultura. “The Pink Wall” è da diffondere per tutte le secondarie di primo e secondo grado, risulta molto più efficace di tante prediche. ♦ (M.D.Z.)

**Schio Mese - ottobre 2016**